



INDICE

D. Christians	<i>Transformation von Metaphern bei der Übertragung byzantinischer liturgischer Hymnen ins Slavische</i>	7-29
F. Romoli	<i>Le funzioni delle citazioni bibliche nello Slovo na verbnoe voskresen'e di Kirill Turovskij</i>	31-41
M.A. Корзо	<i>История одного текста. Поучение об исповеди в составе виленских Полууставов XVII в.</i>	43-57
M.G. Bartolini	<i>"Manlier than Many Men". Images of Female Sanctity in Simeon Polockij's Court Sermons</i>	59-88
M. Bidovec	<i>Il Servo Jernej di Ivan Cankar in italiano</i>	89-113
I. Lelli, M. Zalambani	<i>Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'. Un'anticipazione di Freud</i>	115-142
J. Ljuckanov	<i>"Texts Worth (Not) Editing": Critical Edition as an Aesthetic Symptom of Cultural Change (Two Bulgarian Cases)</i>	143-165
C. Нистратова, A. Нистратов	<i>Восприятие национальных стереотипов в аксиологическом семантическом пространстве</i>	167-192

NOTE E DISCUSSIONI

K. Stantchev	<i>La figura di Metodio, illuminatore degli slavi e santo. Riflessioni in occasione dei 1130 anni dalla sua morte</i>	195-204
I. Podtergera	<i>eHumanities: Benefits for Historical Philologies / eHumanities: Nutzen für die historischen Philologien (Freiburg im Breisgau, 8 October – 10 October 2015): An Analytical Conference Report</i>	205-215
F. Ferluga Petronio	<i>Considerazioni sull'opera della slovenista Marja Boršnik (1906-1982). Per il 110° anniversario della nascita</i>	217-220
M. Maurizio	<i>Qualche considerazione sull'antologizzazione della poesia russa contemporanea in Italia (2000-2010)</i>	221-234

FORUM

*Slavic Texts Editions of Biblical Content:
Problems and Perspectives*

ed. by M. Garzaniti, T. Afanasyeva and A. Alberti

M. Garzaniti	<i>Slavic Text Editions of Biblical Content: Problems and Perspectives. An Introduction</i>	237-242
В. Желязкова	<i>Книга Исход в южнославянских списках XV-XVI вв.</i>	243-256
C.M. Vakareliyska	<i>Methodological Issues in Editing the Curzon Gospel</i>	257-271
T. Afanasyeva	<i>Problems in Textological Analysis and Publishing of Slavic Liturgies</i>	273-281
V. Badurina Stipčević	<i>The Croatian Glagolitic Bible. The State of the Research</i>	283-297
A.A. Пичхадзе	<i>К текстологии Преславского полного апракоса</i>	299-306
A. Альберти	<i>Text und Textwert. Мюнстерская методика и оценка различий славянских евангелий</i>	307-335
М. Димитрова	<i>Некоторые проблемы издания позднесредневековых южнославянских толковых переводов Библии</i>	337-347
L.V. Osinkina	<i>Quotations from Ecclesiastes in Church Slavonic Texts</i>	349-367
Б. Даниленко	<i>Славянские переводы творений святого Мефодия Патарского. К вопросу о славянской версии ранних свято-отеческих текстов, посвященных библейской экзегезе</i>	369-388

RECENSIONI

O.B. Strachova, <i>Glagoličeskaja časť Rejmského evangelija: istorija, jazyk, tekst</i> , Cambridge (MA) 2014 (M. Garzaniti)	391-392
P. Lazarević Di Đakomo, <i>U Dositejevom krugu. Dositej Obradović i škotsko prosvetiteljstvo</i> , Zadužbina Dositej Obradović, Beograd 2015 (Lj. Banjanin)	392-394
B. Holtz, U. Jekutsch (a cura di), <i>Katalog der Gelegenheitsdichtung im Russischen Reich 1709-1819</i> , Herrassowitz Verlag, Wiesbaden 2016 (L. Rossi)	394-395
A. Woldan, O. Terpitz (a cura di), <i>Ivan Franko und die jüdische Frage in Galizien. Interkulturelle Begegnungen und Dynamiken im Schaffen des ukrainischen Schriftstellers</i> , Vienna University Press, Wien 2016 (G. Brogi Bercoff)	396-398

- R. Helmers, *Not Russian Enough? Nationalism and Cosmopolitanism in Nineteenth-Century Russia Opera*, University of Rochester Press-Boydell & Brewer, Rochester (NY)-Woodbridge 2014 (A. Giust) 398-400
- R. Koropecykj, T. Koznarsky, M. Tarnawsky (a cura di), *Žnyva: Essays Presented in Honor of George G. Grabowicz on His Seventieth Birthday*, I-II, Ukrainian Research Institute of Harvard University, Cambridge (MA) 2015 (A. Achilli) 401-403
- S. Grabiński, *Il demone del moto. Racconti fantafferroviani*, trad. di M. Pelaia, Stampa Alternativa, Viterbo 2015 (A. Amenta) 404-406
- Dymitr Filozofow, *Pisma wybrane*, I-II, a cura di P. Mitzner, Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2015 (N. Caprioglio) 406-408
- P. Mitzner, *Warszawski "Domek w Kołomnie". Rekonstrukcja*, Biblioteka "Więzi", Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2014. Id., *Warszawski Krąg Dymitra Filozofowa*, Biblioteka "Więzi", Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2015 (K. Jaworska) 408-410
- P. Jones, *Myth, Memory, Trauma: Rethinking the Stalinist Past in the Soviet Union, 1953-70*, Yale University Press, New Heaven 2016 (C. Benetollo) 410-412
- E. Van Buskirk, *Lydia Ginzburg's Prose: Reality in Search of Literature*, Princeton University Press, Princeton 2016 (C. Benetollo) 412-414
- D. Alighieri, *Božestvenna komedija*, I-III, a cura di M. Stricha, Astroljabbia, L'viv 2013-2014 (S. Del Gaudio) 415-418
- R. Benakkio (a cura di), *Glagol'nyj vid: Grammatičeskoe značenie i kontekst / Verbal Aspect: Grammatical Meaning and Context*, Verlag Otto Sagner, München-Berlin-Washington (DC) 2015 (F. Fici) 418-426
- D. Bonciani, R. Romagnoli, N. Smykunova, *Mir tesen. Fondamenti di cultura russa*, Hoepli Editore, Milano 2016 (G. Siedina) 426-427
- Profilo degli autori* 429-433

nelle narrazioni precedenti affiora prepotentemente alla luce. Qui un casellante, la cui famiglia lavora da generazioni al controllo treni sotto una galleria, si imbatte in un uomo-talpa che vive da secoli in una caverna, in perfetta simbiosi con l'elemento acqueo e ctonio. La fuga finale del protagonista del racconto nelle viscere della terra pare un ritorno al grembo di Madre Natura, a un utero protettivo, un luogo sacro dove "l'umano, il bestiale e il vegetale si uniscono e comunicano, cercando di difendersi dal mondo della tecnica, della guerra, della distruzione, in una parola dal patriarcato" (p. 253). Un messaggio, questo, quanto mai attuale nel mondo di oggi, dominato da meccanismi di potere e forme di supremazia tecnologica sempre più pervasive che paiono, in qualche modo, moderne incarnazioni dei timori paventati da Grabiński quasi un secolo fa.

Alessandro Amenta

Dymitr Filosofov, *Pisma wybrane*, I-II, a cura di P. Mitzner, Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2015, pp. 299 + 510.

Dmitrij V. Filosofov è uno dei più illustri rappresentanti della cultura russa dell'inizio del xx secolo e della prima emigrazione. La sua biografia va considerata nell'ambito di due differenti periodi: il primo (1872-1919) comprende la sua vita e la sua opera in Russia prima della rivoluzione, il secondo (fine dicembre 1919-1940) comincia in Polonia, dove Filosofov rimarrà fino alla morte. Infatti, due anni dopo la rivoluzione bolscevica Filosofov fugge da Pietrogrado per riparare in Polonia, e da quel momento in patria si interrompe ogni testimonianza sulla sua esistenza. In realtà, proprio in Polonia prende avvio l'ultimo e, probabilmente, uno dei più interessanti capitoli della sua vita. Lo studioso Piotr Mitzner ha recentemente curato una ponderosa scelta degli scritti di Filosofov in traduzione polacca, suddivisi in *Trudna Rosja* (1902-1916), vol. I, e *Rosjanin w Polsce* (1920-1936), vol. II, introdotti dall'interessante saggio di Olga Demidowa *Od Mira Iskustva do 'nowej społeczności religijnej': rosyjski okres życia i twórczości Dymitra Filosofova*.

In patria Filosofov era stato, con Aleksandr Benua e Sergej Djagilev, tra i fondatori del gruppo "Mir Iskustva" e, nel 1890, dell'omonima rivista. Nel dicembre del 1905, dopo l'insurrezione di Mosca, Filosofov, con Dmitrij Merežkovskij e Zinaida Gippius, che condividevano l'idea di autocrazia come "regno dell'Anticristo", aveva lasciato la patria per stabilirsi a Parigi, dove sarebbe rimasto fino al 1908. Qui, nel 1907, i tre intellettuali avevano pubblicato insieme il volume in francese *Le Tsar et la Révolution*, in cui per la prima volta divulgavano la teoria della "rivoluzione religiosa". In realtà, al centro del loro interesse non c'era la rivoluzione russa intesa come sommossa per distruggere l'autocrazia; in primo luogo premeva loro mostrare il nefasto rapporto tra autocrazia e ortodossia. "In una prospettiva religiosa – scrive Filosofov (vol. I, p. 221) – per poter condannare l'assolutismo bisogna rompere con la Chiesa". Criticando l'appoggio che l'ortodossia forniva all'autocrazia, Filosofov considerava la lotta contro l'ortodossia uno dei più sacri doveri religiosi del credente; l'ideale sociale dell'ortodossia, a suo avviso, era ultra-reazionario: non si trattava, quindi, di riformare la Chiesa, ma di rivoluzionarla (vol. I, p. 220). Tornato in Russia, durante i cinque anni successivi conosce una particolare notorietà: dà alle stampe alcune raccolte dei suoi scritti dedicati a vari temi artistico-letterari, che costituiscono la parte predominante del primo volume delle traduzioni polacche. Due di queste raccolte, *Słowa i życie (Słowa i życie, 1909)* e *Stare*

i nowe (*Staroe i novoe*, 1912) contengono saggi in cui l'autore propone innovative interpretazioni di F. Dostoevskij e F. Tjutčev, P. Čadaev e L. Andreev, V. Rozanov e A. Remizov (quest'ultimo letto da un punto di vista freudiano, vol. I, pp. 155-156). Al rapporto dell'*intelligencija* russa con la religione e la Chiesa, appena accennato nelle due antologie, è prestata molta più attenzione nella raccolta del 1912 *Niegasnače światło* (*Neugasimaja lampada*), interamente dedicata a questo tema. Trascurando la tradizione della "Chiesa storica" e basandosi su una visione del mondo storica e apocalittica, Filosofov fa proprie le problematiche affrontate dalle "Riunioni filosofico-religiose" di San Pietroburgo, in cui si erano costruite le basi concettuali dell'attesa di un'imminente nuova era (vol. I, p. 199) che avrebbe conosciuto una Chiesa nuova ed ecumenica, un'organizzazione dello Stato e della società fondata sulla religione, una nuova concezione dell'uomo basata sulla personalità e sulla creatività e, infine, una nuova cultura religiosa e universale.

Il secondo volume raccoglie in ordine cronologico gli scritti dei vent'anni trascorsi in Polonia, dove Filosofov diventa la forza trainante di tre importanti pubblicazioni che si sono succedute: il quotidiano "Za Svobodu!" (inizialmente "Svoboda"), pubblicato a Varsavia dal 1920 al 1932; il quotidiano che lo sostituisce "Molva" (1932-1934) e la rivista (in seguito quotidiano) "Meč" (1934-1939). Sulle pagine di questi periodici Filosofov scrive recensioni e commenti che destano spesso critiche rivolte alla sua alleanza politica e culturale con i nazionalisti di Varsavia. Quando gli amici più intimi partiranno alla volta di Parigi, Filosofov, all'ultimo momento, deciderà di non unirsi a loro e di restare in Polonia, legando per sempre il proprio destino a questo paese e alla lotta antibolscevica. Tuttavia, nella missione polacca di Filosofov c'è qualcosa che ricorda lontanamente i turbamenti del tolstojano Pierre Bezuchov, personaggio a cui somiglia questo aristocratico russo, esteriormente elegante e interiormente fragile, che osserva pensoso l'arena politica polacco-sovietica dall'elegante "Brühl Palace" di Varsavia. Fin dagli scritti della metà degli anni Venti emerge che il suo sogno di una "terza" Russia democratica non sembra destinato a realizzarsi. Tuttavia, nonostante la sua fiducia nelle misure politiche e militari cominciasse a vacillare, la fede nell'ideale culturale che aveva guidato fino ad allora le sue scelte si consolida. In Polonia Filosofov riesce ad attrarre l'attenzione della locale *intelligencija* e assume un ruolo importante nella vita intellettuale di Varsavia nel periodo fra le due guerre. Alla fine degli anni Venti è il più illustre rappresentante della diaspora russa, membro attivo e poi presidente del "Comitato Sociale Russo" (*Russkij Obščestvennyj Komitet*) che si proponeva di sopperire alle necessità materiali, culturali e spirituali di migliaia di emigranti russi in Polonia. Inoltre, grazie all'influenza di Filosofov il quotidiano "Za Svobodu!" inizia a volgere l'attenzione alla vita dell'emigrazione russa in Polonia, pubblicando analisi e discussioni riguardanti sia la vita culturale e artistica, sia gli eventi politici, con l'intento di destare nei lettori russi e polacchi l'interesse per l'arte e la letteratura polacca, per i rapporti culturali fra Russia e Polonia, per la cultura russa dell'emigrazione. Confrontando gli scritti contenuti nei due volumi, emerge un'evoluzione del pensiero e degli interessi dell'autore dall'estetica all'etica, si intuisce come in Polonia Filosofov si sia scontrato per la prima volta nella vita con i problemi sociali e politici, apparentemente così lontani dai suoi iniziali interessi artistici. Egli reagisce a questa nuova condizione cercando di assumere un ruolo sociale attivo e abbandonando la sua precedente immagine di scrittore-esteta. Non a caso, fra le sue iniziative più meritorie andrà ricordata l'organizzazione di un importante punto d'incontro culturale russo-polacco. Infatti, nonostante la sua intensa attività, Filosofov spesso lamentava la mancanza a Varsavia di un circolo letterario per l'*intelligencija* russa: con l'organizzazione dell'associazione culturale "Domik v Kolomne" (dal titolo del poema di A. Puškin), che sarà attiva dal novembre 1934 al febbraio 1936, Filosofov realizzerà il suo sogno di

contribuire alla creazione di un reale dialogo fra alcune delle migliori componenti russe e polacche del mondo intellettuale dell'epoca in Polonia.

Nadia Caprioglio

Piotr Mitzner, *Warszawski "Domek w Kotomnie". Rekonstrukcja*, Biblioteka "Więzi", Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2014, pp. 235. Id., *Warszawski Krąg Dymitra Filosofova*, Biblioteka "Więzi", Wydawnictwo Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego, Warszawa 2015, pp. 256.

Piotr Mitzner, storico della letteratura dell'Università 'Cardinale Stefan Wyszyński', poeta, teatrologo e collaboratore di Jerzy Pomianowski nella direzione del periodico "Nowaja Polša", edito a Varsavia in lingua russa, si interessa da tempo al dialogo tra intellettuali russi e polacchi.

Ciò lo ha portato ad approfondire la figura di Dmitrij Filosofov, sia come curatore di un'ampia scelta di scritti (*Pisma wybrane*, Warszawa 2015, cf. *supra*), sia come autore di una monografia e di una raccolta di saggi sul suo periodo polacco. Grazie a questi volumi si delinea un'immagine molto più chiara dell'attività di Filosofov a Varsavia, che era qui giunto nel 1920 da Pietroburgo con Dmitrij Merežkovskij, Zinaida Gippius e Vladimir Zlobin al termine di un periglioso viaggio via Minsk e Vilna e dove, a differenza dei suoi compagni, si era stabilito.

Nella monografia *Warszawski "Domek w Kotomnie". Rekonstrukcja*, dopo aver ricordato l'importanza dei *krużki* nella Russia prerivoluzionaria e in diversi centri dell'emigrazione – in particolare *Zelenaja lampa*, creato nel 1927 a Parigi da Merežkovskij e Gippius e attivo fino al 1939, e *Literaturnoe Sodužestvo*, sorto a Varsavia e attivo dal 1929 al 1934, di cui Filosofov era presidente onorario – Mitzner ricostruisce le caratteristiche e il funzionamento del nuovo singolare *krużok* creato nel 1934. Lo studioso suppone che l'idea del *Domek w Kotomnie* fosse venuta a Filosofov dalla lettura di un numero monografico di "Wiadomości Literackie", il più popolare periodico letterario polacco, dedicato alla cultura e alla letteratura sovietica e pieno di lodi alquanto faziose. Per controbattere la propaganda sovietica, che evidentemente stava riuscendo a fare presa anche tra gli intellettuali polacchi, Filosofov ritiene necessario intessere rapporti più stretti con questi ultimi. Si deve quindi, stando a Varsavia, non solo agire all'interno dell'emigrazione russa attraverso i circoli e i periodici in lingua russa, quali "Za svobodu!", "Molva" e "Meč", ma cercare di incidere maggiormente sul dibattito locale. Da qui la decisione di fondare un circolo che non fosse solo russo, ma russo-polacco, potenziale punto di riferimento per esponenti di spicco dell'*intelligencija* dei due paesi. A coadiuvarlo nella direzione dell'iniziativa invita due suoi connazionali, Evgenija Semenovna Veber-Chiriakova e Lev Gomolickij, e tre polacchi, Rafał Marceli Blüth, Jerzy Stempowski e Józef Czapski. L'attività del nuovo centro, chiamato col titolo di un poema puškiniano, doveva consistere nell'organizzazione periodica di conferenze rivolte a un numero molto ristretto di persone (mediamente una quindicina) per permettere a tutti di prendere la parola, in modo da alimentare un fertile scambio di idee all'interno di una cerchia selezionata di esuli russi e intellettuali polacchi su temi cruciali della cultura europea, spesso connessi alla sua crisi (come già avveniva negli incontri piotroburchesi) e alla situazione del momento.

Si discute del rapporto dell'artista con le masse, dell'immortalità nell'opera di Lermontov, di Napoleone e Raskol'nikov, della contemporaneità di Mickiewicz, della giovane letteratura russa dell'emigrazione.